

# sì sì no no

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e informazione - Disamina - Responsabilità

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Anno III

n. 3

Una copia L. 150 — abbonamento annuale di propaganda minimo L. 1000 (anche in francobolli); per estero e via aerea aggiungere spese postali.

Aut. Trib. Roma 15709/5-12-1974

Conto corrente Postale n. 1/36464 intestato a « sì sì no no »

Spediz. Abb. Post. Gr. III — 70%

Pubblicazione mensile — Recapito postale: Via Anagnina, 289 — 00046 Grottaferrata (Roma) — Tel (06) 94.53.28.

Marzo  
1977

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cristo L. I, cap. V, n. 1)

## LI RICONOSCERETE DAI FRUTTI

Dal 19 al 25 gennaio 1977 si è tenuta la settimana di preghiera universale per la ricomposizione dell'unità dei Cristiani.

Dopo il Concilio Vaticano II, il movimento ecumenico si è rivolto, in primo luogo, verso le chiese scismatiche, separate dalla Chiesa Cattolica da circa 1000 anni e con le quali le divergenze dottrinali sono pochissime. In secondo luogo, il movimento ecumenico si è rivolto verso le sette protestanti, figlie di Lutero, Calvino e Zuinglio, che, a loro volta, non essendo più legate in base al principio del libero esame ad un'interpretazione unica della Scrittura, si sono suddivise, specialmente in America, in una miriade di sette: circa ottocento! In particolare si sperava che gli Anglicani retrocedessero dal loro particolare protestantesimo, nato da un sovrano che pretendeva da Roma la legalizzazione del suo libero amore. Al contrario le distanze si sono ultimamente accentuate, avendo gli Anglicani ammesso al sacerdozio anche le donne.

In generale, i rapporti ecumenici sono stati condotti dai Cattolici senza un discernimento attento e prudente. Si è proceduto a tentoni e cedendo gradatamente non solo in cose marginali, ma anche in cose essenziali. Si sono accettate situazioni ambigue con la conseguenza che le nuove attuali condizioni della Chiesa Cattolica hanno accentuato le divergenze con gli Ortodossi, e non hanno risolto le divergenze con i Protestanti di ogni tipo, i quali vedono oggi la Chiesa Cattolica non meno vuota e protestante della propria.

Basta confrontare libri e riviste protestanti che riconfermano gli errori dottrinali di sempre. Si può bene dire che, mentre i Cattolici non si fanno scrupolo, nel loro ecumenismo ansioso, di allontanarsi dalla Vera Fede, i Protestanti si tengono tuttora ben stretti alla loro falsa fede.

Il modo in cui è stato attuato il movimento ecumenico non poteva dare che questi frutti: un nulla di fatto, se non un peggioramento della situazione. Ultimamente si è creduto di aver fatto un passo avanti verso la realizzazione dell'unità con la pubblicazione di una Bibbia « concordata ». E non si è riflettuto che l'esposizione della Verità, se concordata, non è più Verità, e la parola di Dio, alterata e degradata a parola umana, non può essere più punto d'incontro e di unione.

A questo punto c'è da domandarsi: quando l'uomo coopera a creare gli ostacoli per una reale e sincera unione, qual significato può avere la sua preghiera? Salvo interventi straordinari, noi sappiamo che la preghiera è inefficace, se trova l'opposizione della volontà e dell'azione umana.

Quindi, seguire non le vie, ma le deviazioni dell'ecumenismo e, contemporaneamente, invocare l'intervento divino è un vero controsenso: è un tentare Iddio.

I Cattolici abbandonano la torre che li custodisce nella Verità e nella certezza della Fede per seguire le favole moderniste, ma, nell'uscirne, hanno la bella pretesa che vi entrino i Protestanti: l'intervento divino dovrebbe arrestare l'esodo e far entrare chi sta fuori a guardare. Questa si chiama pazzia umana!

Inoltre le deviazioni del movimento ecumenico hanno contribuito a produrre fratture nella stessa Chiesa Cattolica: ad esempio, il caso di Mons. Lefèbvre che difende la dottrina e la prassi di sempre. Citiamo il caso più clamoroso, ma ci sono molti altri gruppi, più o meno silenziosi, che dissentono dalla situazione attuale della Chiesa: blanditi quelli progressisti, colpiti quelli conservatori.

Né è da sottovalutare il movimento a favore di Mons. Lefèbvre, che potrebbe diventare ancora più vasto qualora egli puntualizzasse il proprio comportamento con una chiarificazione completa dal punto di vista dottrinale e giuridico. I brevi cenni dati nei discorsi, nelle omelie e nel corso di conferenze stampa non sono sufficienti alla puntualizzazione.

Così come si presenta oggi, è errato valutare un'eresia o uno scisma il movimento capeggiato da Mons. Lefèbvre, perché egli non nega alcuna verità di Fede, né l'autorità del Sommo Pontefice, anzi lascia supporre che, cessati gli equivoci postconciliari, ogni motivo di contrasto automaticamente svanirà. Ma, se si lascia passare troppo tempo, una volta consolidati i contrasti, la ricomposizione potrebbe essere molto meno facile.

Possiamo concludere che l'ecumenismo « ad ogni costo » ha causato una spaccatura ufficiale nella Chiesa Cattolica, nonché spaccature di fatto, di ogni tendenza, di cui le più numerose e le più preoccupanti hanno un unico indirizzo: introdurre in campo cattolico il principio protestante del libero esame: tot ca-

pita, tot sententiae, mascherato dietro il principio del pluralismo. Di qui la degradazione in campo teologico, ad opera di teologi modernisti e degli Ecclesiastici modernisti investiti di responsabilità che li difendono palesemente o nascondamente; in campo morale, ad opera dei « pornoteologi » che godono della più ampia libertà di sconvolgimento; in campo pastorale, perché di fatto ognuno interpreta ed attua la pastorale come meglio gli aggrada. Per non parlare poi dei Convegni, le cui risoluzioni finali sono un cumulo di parole senza significato e, peggio ancora, delle tavole rotonde, fatte per diffondere la confusione, lasciando all'arbitrio del singolo lo scegliere tra questa e quella tesi, anche se contrastanti.

E questa sarebbe la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana? la Chiesa di Cristo che possiede intatto il « depositum fidei »?

In essa fin troppi Pastori pensano a nutrire se stessi a danno del gregge e fin troppi modernisti sono indaffarati a distruggerne le fondamenta. A parole si dice che si persegue l'unità, con i fatti si opera per smembrare la stessa Chiesa Cattolica.

Il germe della disunione è nato nel post-concilio, quando sono state messe a tacere la Pontificia Commissione Biblica, la Pontificia Commissione Teologica e la Pontificia Commissione per l'esatta interpretazione del Concilio Vaticano II. Con queste tre Commissioni in pieno letargo da dieci anni il germe della disunione è divenuto un cancro letale nel corpo della Chiesa.

Non c'è bisogno di essere profeti (nel senso preconiziare di prevedere il futuro) per affermare che ci avvia verso il più grande caos della storia della Chiesa. Infatti, se le tre Commissioni rimarranno ancora in letargo:

1) sopravviveranno solo delle piccole, anche se forse numerose, oasi di Chiesa Cattolica in un mare di libero esame, equivalente all'eresia;

2) il giorno in cui queste Commissioni vorranno correre ai ripari, incontreranno tali e tante opposizioni che sarà impossibile arrestare gli effetti del cancro modernista, senza provocare il più grande scisma che ci sia mai stato nella Chiesa Cattolica.

Che l'albero del permissivismo non sia buono si riconosce dagli odierni cattivi frutti. E sarebbe ora di mettere mano alla scura.

PIUS

## L'esatta interpretazione de «L'EVANGELIZZAZIONE e PROMOZIONE UMANA»

Da « CRIS », Documenti 32, Roma 1976 « Evangelizzazione e promozione umana » come vanno intese secondo la vera dottrina cattolica.

Riportiamo il « progetto di conclusione » pp. 22-25:

1 - E' diritto e compito esclusivo dell'Autorità magisteriale, alla quale Cristo ha affidato la sua Chiesa, stabilire e guidare oggi in concreto — com'è stato in ogni epoca della sua storia — la realizzazione dell'evangelizzazione e della promozione umana: le precedenti riflessioni hanno pertanto carattere d'indicazione privata che l'umile sottoscritto ha attinto dalla sua lunga esperienza pastorale (26 anni di vita parrocchiale), vita interamente dedicata allo studio dei problemi dello spirito (40 anni d'insegnamento universitario) ed al servizio della Chiesa.

2 - Mi sembra anzitutto che l'evangelizzazione e la promozione umana si appartengono necessariamente nella sintesi dell'unico progetto della salvezza dell'uomo portata da Cristo: l'una non può essere disgiunta dall'altra in modo che la promozione umana non può essere realizzata che nella fedeltà al Vangelo di Cristo per la salvezza eterna dell'uomo peccatore: senza l'unità della fede non si sa perché e come operare.

3 - Pertanto l'oggetto principale dell'evangelizzazione è l'annuncio delle verità fondamentali della fede quali sono contenute nella Sacra Scrittura e nella tradizione e fedelmente proposte e difese dal Magistero della (nella) Chiesa. Esse riguardano specialmente i misteri sulla natura di Dio, il mistero dell'Incarnazione e della Grazia, della situazione esistenziale dell'uomo secondo la rivelazione (caduta originale e redenzione dal peccato per il Sacrificio di Cristo).

4 - Bisogna riconoscere con oggettività, avvalorata dalle ripetute (ed anche recenti) dichiarazioni del S. Padre, che lo spirito autentico del progetto pastorale del Vaticano II viene a torto criticato dai conservatori così come è mistificato dai progressisti: questa semplice e ferma denuncia è indispensabile perché l'evangelizzazione ottenga l'orientamento delle coscienze secondo lo spirito del Vangelo e la promozione umana non degeneri in pura sociologia ed economia politica.

5 - « L'apertura al mondo », dichiarata dal Vaticano II, non può assolutamente significare (ed i testi conciliari e papali sono espliciti a questo proposito, come si è visto) alcuna adesione alle ideolo-

gie anticristiane del mondo moderno, ma unicamente l'impegno diretto della Chiesa di comprendere le condizioni reali della società e le istanze legittime che eventualmente sono promosse da siffatte ideologie, di cui l'esperienza e la storia ci ha dimostrato non solo l'incapacità di risolverle ma spesso — come in molte nazioni dominate dal comunismo — il peggioramento crescente rispetto alla situazione precedente. Il cristiano deve pregare ed operare perché tale situazione fondata spesso sull'inganno e sulla violenza, sia impedita dove ancora non c'è e sia rimossa dove purtroppo ha soppresso ogni giustizia.

6 - La situazione della Chiesa si presenta oggi estremamente divisa e complicata, soprattutto per la rapina da parte di un gruppo di teologi che hanno fatto di alcuni temi fondamentali del Concilio: specialmente libertà religiosa, ecumenismo, aggiornamento, dialogo, rinnovamento liturgico, rinnovamento degli Istituti religiosi e dei Seminari, partecipazione dei laici all'apostolato... Temi che sono stati ben presto avvolti nell'ambiguità e nell'equivoco, compromettendo anzi deviando in senso opposto i progetti del Concilio (basti ricordare la lotta di ostruzionismo alla Humanae vitae). E tutto questo è un grave impedimento per l'evangelizzazione. Abbiamo segnalato e insistito che ogni « ideologia » ha una propria concezione dell'uomo (l'homo terrenus) che condiziona una diversa concezione della società: ma il Cristianesimo non è un'ideologia, poiché attinge la verità dalla divina Rivelazione e il punto di partenza della sua antropologia soprannaturale è che l'uomo è fatto « ad immagine di Dio » e diventa perciò con la grazia l'homo coelestis (I Cor. 15,47). Una diversa concezione dell'uomo comporta un diverso diritto, una diversa etica, quindi una diversa pedagogia e sociologia. Se l'impegno del cristiano per la promozione umana parte dalla ideologia materialistica o vi si conforma praticamente, non si può arrivare che al tradimento della fede.

7 - Un altro ostacolo è lo scandalo, che alle volte diventa aperto rifiuto, del senso cristiano dell'autorità della Chiesa, mentre S. Agostino affermava «...evangelio non crederem nisi me Catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas ».

8 - L'ostacolo perciò principale all'evangelizzazione all'interno della Chiesa è il principio malinteso del-



la « libertà religiosa » che i teologi progressisti hanno ridotto alla « indifferenza » ed equivalenza delle varie confessioni cristiane e perfino di tutte le religioni: anzi degli stessi atei (cristiani anonimi: Rahner), senza più distinguere fra ignoranza (buona fede) e ostinazione (mala fede).

9 - A quest'ostacolo si aggiunge, e da esso direttamente deriva, quello della « libertà di coscienza » nel senso di una decisa priorità della coscienza soggettiva sulla verità oggettiva, sul senso tradizionale ed oggettivo dei dogmi e dei principi della morale e di svincolo dalla guida del Magistero.

Basterà rimandare, a questo proposito, al mirabile e forte discorso di Paolo VI all'udienza generale del 29 Settembre u.s., che tratta espressamente della tematica teologica del tema: « Evangelizzazione promozione umana ». Il S. Padre enuncia tre proposizioni fondamentali: 1. La complementarità (dinamica) tra fede e storia intesa come promozione umana cioè riconoscimento di una priorità alla fede. 2. La verità della fede, nella sua autentica e autorevole espressione, non muta col tempo, non si logora lungo la storia, ma avanza secondo la linea di sviluppo nella fedeltà alla tradizione descritta, nel celebre *Communitorium* di Vincenzo di Lerins, citato dal S. Padre. 3. Se la fede è verità, essa può essere pensata ed avere uno sviluppo intrinseco e coerente. E il S. Padre dichiara espressamente che tale è tesi del Newman, cioè del passaggio dall'implicito all'esplicito.

10 - L'ostacolo per la promozione umana autentica è la sua flessione o deviazione dall'impegno teologico per la giustizia e carità verso il prossimo in qualità di cristiani come « figli di Dio e fratelli in Cristo » nell'unità del Corpo mistico della Chiesa militante, alla accettazione e collaborazione indiscriminata di progetti dei partiti atei ed in una situazione subordinata. Ma il S. Padre ammonisce: « l'evangelizzazione deve attuarsi e risplendere nel fiorire di nuove virtù cristiane ed umane con la disposizione ch'è propria del cristiano: la fiducia che si fonda sulla fede e che dà al credente una forza d'animo incomparabile, ma senza essere spregiudicati e temerari, come oggi molti usano » (omelia del 31 ottobre in S. Pietro, secondo il testo ascoltato alla Radio delle ore 10.30).

## LE NOVITA' DEL POST-CONCILIO IN ITALIA

(Da « Una Voce » - Firenze marzo, 1977)

Se a Firenze è impossibile assistere ad una S. Messa di S. Pio V non è altrettanto difficile assistere a certi riti perlomeno strani. In molte parrocchie, l'« ANDATE IN PACE » è seguito da canti pop e folk ed anche nel momento solenne dell'Elevazione le chitarre dei complessi e il suono ritmato delle mani disturbano i pochi fedeli che ancora assistono alla « cena ».

Non parliamo poi dell'attività nelle varie parrocchie. Apprendiamo proprio dallo « Osservatore Toscano », organo della Curia fiorentina, che alla Madonna della Tosse il figlio del senatore comunista-abortista, Mario Gozzini, è uno dei più apprezzati catechisti. E che colpa avrà mai il Gozzini junior delle vigliaccate del padre (vissuto tra i preti « aggiornati », come tutti i nostri pesci rossi dell'acquasantiera) che ora è un « pezzo da novanta » del bolscevismo nostrano? Il male è che il figlio, in fatto di « bolscevismo », supera di gran lunga l'illustre genitore, cioè è ancora più a

# LE NOVITA' DEL POST-CONCILIO IN FRANCIA

Citazioni da « Les Fumées de Satan » (Ed. La Table Ronde):

## Il Battesimo

« Il Battesimo è la festa dell'inizio della vita; non cancella niente perché non vi è niente da cancellare ».

« Un padre vuol fare battezzare il suo bambino; risponde il parroco: Aspetti quando avrà sette anni, l'età della ragione, sceglierà lui quello che vuole ».

« In una chiesa parigina si distribuisce un volantino: DURANTE IL MESE DI AGOSTO NON SI BATTEZZERA' ».

## Sulla Catechesi

« E che me ne faccio! dichiara il cappellano di un collegio di ragazzi parlando dei dogmi e della professione di fede di Paolo VI ».

« Durante la lezione di religione, un sacerdote dice ai suoi ragazzi (9 e 10 anni): Sapete, ragazzi: Cristo diceva di essere Dio; credo proprio che fosse sincero e che lo credesse veramente ».

« Ad altri bambini è stato detto da un sacerdote: Non vi inginocchiate per dire il Pater; non ne vale la pena ».

« Un sacerdote spiega a dei ragazzi quattordicenni: — La Verginità di Maria non è altro che una storia di vagina ».

« Inorriditi alcuni genitori si recano dal Vescovo per chiedere che il sacerdote non insegni più. Non ottengono niente: ritornano dal Vescovo che risponde: Non ho preso appunti della nostra conversazione, perciò non ne posso tener conto ».

« Riunione preparatoria per la Cresima: dice il parroco: L'avete forse vista voi la Grazia? che cos'è? ».

« Una madre protesta per l'insufficiente preparazione di sua figlia; si sente rispondere dal cappellano: A me, la Trinità non mi fa né caldo né freddo ».

## Sulla Confessione

« In certe parrocchie i sacerdoti avvertono i fedeli che non sentiranno più le confessioni. Un sacerdote esce dal confessionale, furibondo, dicendo: sono stufo di essere chiuso lì dentro a sentire queste storie. Andate alla cerimonia penitenziale e sarete assolti ».

sinistra, in quanto attivista del P.d.U.P. ... e (documenteremo nei prossimi numeri le nostre affermazioni) ci risulta che un buon cinquanta-sessanta per cento di « catechisti » sparsi nelle varie parrocchie siano, appunto, attivisti del Partito di Unità Proletaria, di Lotta continua, e dei Cattolici per il socialismo.

Ad esempio, a Scandicci quattro « suore » vestite « alla moda » insegnano presso le scuole medie statali (ricependo, naturalmente, il loro bravo stipendio)... e fin qui niente di male, anche se il carnevale è finito ormai e le suddette « suore » potrebbero lasciare perdere i « travestimenti » e tornare al loro stato di religiose; il male sta nel fatto che le « suore » sono diventate delle agit-prop del Partito Comunista Italiano e della C.G.I.L. e (munite anche di un buon furgoncino) esplicano la loro attività social-sindacale-marxista tra la popolazione di Scandicci, che di « rosso » ne ha fin sopra i capelli.

A questo punto sarà bene non stupirsi di questo, perché, se qualcuno si dovesse stupire, sarebbe bene che leggesse il volume I PARADISI DIVENTANO SOCI di Mario Salucci (Ed. « Comunità ed

« Un fedele fa delle domande precise al Vescovo ausiliare circa le cerimonie penitenziali e le assoluzioni collettive; si sente rispondere: La gente non si sa confessare! Io la vedo così: la confessione particolare sarà riservata a chi la sa fare; per gli altri vi saranno le cerimonie e le assoluzioni collettive (sic) ».

## Sulla Eucarestia

« Terminata la Messa, il parroco vuota il ciborio in una scatola di cartone dove stanno le ostie di riserva, dicendo: All'infuori dell'azione eucaristica non vi è presenza reale ».

« Un religioso (è stato Provinciale del suo ordine) dichiara davanti ad alcuni confratelli: Un uomo del 1975, normalmente costituito, non può ragionevolmente credere quello che finora ci hanno insegnato sull'Eucarestia ».

« Una suora che ha seguito un corso di teologia all'Institut Catholique di Parigi dice alle novizie: Non avete il diritto di dire che Gesù è presente nell'Ostia ».

« Il giorno della Prima Comunione, il parroco chiede ai bambini più bravi al catechismo di portare un dolce, agli altri pane per sandwich, ai meno bravi di tutti del pane comune. I pezzi di dolce, di pane per sandwich e di pane comune sono stati consacrati ».

« Nella parrocchia di ... il giorno della Prima Comunione il parroco dichiara che, per mettere tutti a loro agio, egli non celebrerà la Messa e aggiunge: Troverete all'uscita delle ceste con l'Eucarestia, servitevi ».

« Durante la Prima Comunione del nostro nipotino, il celebrante interrompe più volte la cerimonia per dialogare ridendo con i ragazzi; prima dell'Elevazione accenna ai regali ricevuti dai bambini, se li fa elencare per ben cinque minuti. Dopo l'Elevazione il celebrante, ilare, si rivolge nuovamente ai bambini: Ragazzi, che bella giornata! Circondati da parenti e amici farete una buona colazione, berrete champagne. Gridiamo assieme hurrah per i regali che avete ricevuto, hurrah per le vostre famiglie, hurrah per lo champagne (sic). Tutti urlano. Dell'Eucarestia non una parola. E' il

Impegno », Firenze - Lire 800)... Il prezzo stesso (ottocento lire) sta ad indicare che il volume non è di recente stampa. Infatti « vide la luce » nel 1971 e mai nessuno ha creduto opportuno « richiamare all'ordine » l'autore che, guarda caso, è un prete che fino a pochi giorni fa aveva la sua brava parrocchia a Scandicci (come si vede le suorconfederate erano in ottima compagnia) e adesso è stato « promosso » e mandato nella centralissima parrocchia di San Giovannino dei Cavalieri (Via San Gallo) che fu di Mons. Setti, prima che fosse nominato Parroco Mitrato di San Lorenzo.

Se i vostri figli, dopo il catechismo, torneranno a casa e vi saluteranno con il pugno chiuso non fatevene una croce perché il buon Don Salucci ci informa (pag. 83) che furono « moltissimi i "ribelli" dopo Cristo nel corso della storia » e ce ne fa anche un dettagliato elenco, da « Simone detto Pietro, coniugato, di professione pescatore... crocifisso al tempo di Nerone » a « Stefano Diacono a servizio dei poveri » per arrivare a Duns Scoto... oppositore della filosofia scolastica, Huss, Lutero, Giordano Bruno, Flaubert e Marx, il quale (testuale

giorno dell'allegria e della scorpacciata ».

« Il piccolo... spedito tre volte in chiesa dalla madre perché si confessi ritorna dicendo che il sacerdote non lo vuol confessare ».

« Durante gli esercizi spirituali che precedono la Prima Comunione un sacerdote prega i ragazzini di portare i loro rosari: li brucia davanti a loro ».

## Sulla Messa

« 20 ottobre 1974, Parrocchia S. Bernard de la Chapelle a Parigi, Messa ripresa in televisione: liturgia della parola, viene proiettato il film Baba Simon seguito da un prefazio di fantasia. I parrocchiani che protestavano sono stati malmenati dalle persone pagate per assicurare il servizio d'ordine. Le lettere di protesta spedite all'Arcivescovo sono rimaste senza risposta ».

« Un sacerdote riunisce un gruppo di ragazze in una casa privata; dopo un'ora di « dialogo » dice: Celebriamo l'Eucarestia; si passa in cucina: un pezzo di pane viene messo sul tavolo, un po' di vino in un bicchiere. Ecco fatto; il reverendo pronuncia le "parole consacratrici". Ognuna delle ragazze riceve un boccone di pane, tutte bevono dal bicchiere. E' un'eucaristia « domestica », sarà la formula di domani, spiega il reverendo ».

« Una Messa fra tante altre: si ascolta un disco non religioso, lettura di un poema indiano, un altro disco non religioso, lettura del Vangelo. Ragazzi portano delle brioches su un piatto e un bicchiere pieno di vino bianco; si passa direttamente alla Consacrazione e al Pater ».

« Una celebrazione per minori, il Giovedì Santo: la festa del pagliaccio, durante la quale Cristo e il pagliaccio vengono identificati... ».

« Messa celebrata da un gruppo di cappellani dell'Azione Cattolica, senza messale né paramenti. Vino rosso, pane comune. Un attimo di silenzio, le otto parole della Consacrazione, la Comunione ».

« Parrocchia di... il sacerdote consacra con questa formula: questo è il concentrato del Corpo di Cristo; questo è il condensato del Sangue di Cristo. Il Vescovo, informato, non risponde; lo scandalo dura da cinque anni ».

pag. 86) « filosofo ed economista ebreo di Treviri fu perseguitato dai capitalisti del suo tempo, fuggì in Francia, in Belgio e in Inghilterra ove morì in estrema povertà ».

E l'elenco non poteva non finire con la citazione di altri due famosi « ribelli »: Camillo Torres e Don Milani il quale « parroco, maestro e scrittore (sic) fiorentino, (fu) perseguitato dalla Gerarchia Ecclesiastica (leggi Cardinale Elia Dalla Costa), subì vari processi. Relegato in montagna, vi morì in estrema povertà ».

A questo punto noi, che pur rispettiamo la memoria del defunto sacerdote, non possiamo fare a meno di osservare che, a dire il vero, il Milani non morì in montagna in estrema povertà, ma in città, nella casa materna (una casa da milioni) assistito da amici, genitori e « luminari » della scienza medica... questo solo per la cronaca!

Comunque il buon Salucci, ora felicemente « pastore » in San Giovannino dei Cavalieri, che definisce Gesù Cristo « il primo e il più puro degli Hippies » (quanto vorremmo che il Signor A.A. dell'Osservatore Toscano che, in genere, si distingue per i suoi articoli vuoti e confusionari, ci tenesse una lezione

« Al momento della Comunione un sacerdote dice ai fedeli: Avvicinatevi, avvicinatevi, oggi è gratuito. Ce ne sarà per tutti! Lo stesso sacerdote ha invitato cattolici e protestanti a comunicarsi assieme durante una messa di requiem ».

« Una donna sposata civilmente con un divorziato fa la Comunione ogni domenica; i sacerdoti la conoscono, ma non dicono niente ».

« In una tintoria trovano un'Ostia nella tasca della giacca di un ragazzino ».

« Dal Bollettino diocesano di... L'assemblea conta più della Messa. Se vi trovate in una parrocchia senza sacerdote dove i laici organizzano un'assemblea domenicale, è preferibile partecipare a questa assemblea anziché cercare una Messa altrove ».

## Sul Matrimonio

« Una coppia di fidanzati si reca dal parroco che dichiara: Penso che non vi sarà Messa; non è più di moda. Da due anni non la celebriamo più per i matrimoni ».

« In numerosi casi i sacerdoti consigliano come esperimento il concubinato: Vivete assieme e fra tre o quattro anni, se avrete fatto una buona riuscita, vi potrete sposare ».

« Durante la Consacrazione, gli sposi hanno alzato il calice e la cesta con il pane, pronunciando assieme al sacerdote le parole della Consacrazione ».

## Varie

« Il canonico... espone davanti a diversi Vescovi una sua tesi favorevole all'aborto, per motivi pastorali ».

« Il nostro parroco ha annunciato in chiesa, con tanta gioia, il suo matrimonio con la donna che ama da sedici anni... ».

**PENTECOSTE: « lo Spirito Santo »** è stato a lungo imprigionato nella Chiesa. E' finalmente liberato ».

**CATECHISMO:** « Non vi parleranno più di morale né di quelle cose che vi hanno fatto tanto male in passato ».

**LA CHIESA:** « La Chiesa cattolica non ha il monopolio della verità. La fede non è una certezza, bensì una ricerca ».

\*\*\*

Sia lode a Etchegaray e alla Commissione Episcopale Francese, nonché al grande Concilio Vaticano II con le sue illuminate riforme!

su questo argomento!), fa anche cinque belle proposte a Paolo VI tra cui quella di chiudere baracca e burattini per andare a starsene in un quartierino in condominio tra il popolo. A parte l'arteriosclerosi galoppante, vorremmo sapere, di grazia, cosa sarebbe capitato a noi cattolici tradizionalisti se avessimo scritto tali cose e, soprattutto, se avessimo « osato » invitare Paolo VI a ritirarsi in « condominio ».

Probabilmente si sarebbero scagliate sulle « nostre teste pazze » le saette di Vescovi riformati e di Monsignori in attesa di sistemazione e saremmo stati additati al pubblico disprezzo dal Signor A.A. .

Ma, come dice un vecchio proverbio: « il mondo è fatto a scale: chi le scende e chi le sale »... ed oggi a salire sono loro, salvo poi ridiscendere « sovente precipitosamente » come, guarda caso, rimò il buon Metastasio.

Nostro P.S.: A prescindere da Roma che è la Diocesi « rossa » per eccellenza e per... Eminentia; cioè per i... « meriti » pastorali di Sua Em.za il Card. Poletti, addirittura Vicario di Sua Santità! ecco spiegato il... « rossore » di questa nostra miserrima Italia « antifascista » e non più cattolica!



# UMBRIA: DUE DIOCESI: UN SOLO... PAGANO GUBBIO E CITTA' DI CASTELLO

## ORO ED OTTONE

Ricopio integralmente dalla « Rivista massonica » n. 3, marzo 1976, vol. LXVII - XI della nuova serie:

### Cercatori d'Oro

Ad una offerta massonica indirizzata al Centro Spastici di Gubbio, un sacerdote cattolico del Centro Comunitario « Gesù Risorto » di Capodarco ha così risposto:

« Egregio Avvocato,

« il Dott. Vincenzo Blasi mi ha recentemente trasmesso il contributo che l'Associazione da Lei presieduta ha avuto la bontà di destinare alla comunità di cui faccio parte.

« Le confesso che la cosa mi ha fatto particolarmente piacere; nonostante lo sforzo costante per superare tutti gli schemi mentali che vorrebbero imprigionare la nostra capacità di comprensione, nonostante tutti gli sforzi per ritrovare l'Uomo al di là e al di sopra di tutte le ideologie, certi pregiudizi che abbiamo assorbito al tempo della nostra adolescenza mentale continuano a fermentare, magari a livello inconscio: può così accadere che il nome « massone » richiami non so che di torbido e misterioso. Allora la scoperta (ma dovrebbe essere una conferma) che la realtà è ben diversa, che in altri campi altri fratelli affrontano con serietà pari alla nostra la fatica e la gioia di vivere e ricercare insieme, anche se da angolazioni diverse, provoca un senso di vera pace interiore. Oltretutto ti libera dal ruolo, ingombrante e falso, di depositario della verità, per riconsegnarti al tuo vero mestiere, quello di un cercatore d'oro tra mille altri cercatori d'oro, sul greto di un fiume arido e avaro.

« Sarò fortunato se potrò conoscerLa personalmente ».

don ANGELO FANUCCI

## COMMENTO

Il lettore potrà commentare come meglio gli parrà. Da parte mia, desidero fermare l'attenzione su due soli punti.

1) La massoneria, per don Fanucci, non è una setta segreta che si è battuta sempre per distruggere la Chiesa (e lo sta ancora facendo, nonostante il « contributo » versato, anzi proprio servendosi del contributo), ma un'associazione di pie persone pronte sempre a dare un aiuto ai bisognosi. Quindi, per don Fanucci, tredici Encicliche di Sommi Pontefici — da quella di Clemente XII del 1738 a quella di Pio XII del 1958 — sono soltanto quei certi « pregiudizi che abbiamo assorbito al tempo della nostra adolescenza mentale ».

E chi scrive queste sciocchezze non è uno sprovveduto, ma un sacerdote, per cui è logico dedurre che don Fanucci o non conosce le Encicliche, o ritiene che ciò che scrivono ed insegnano i Pontefici serve solo per far nascere pregiudizi. [Forse ha letto G. Caprile, il gesuita convertitosi alla Massoneria; e il paolino don Esposito].

2) Non basta: il peggio viene

dopo. L'ineffabile don Fanucci, avendo scoperto che altri « cercano insieme » (ma che cosa?), si sente liberato « dal ruolo ingombrante e falso di depositario della verità ».

Non mi riesce di comprendere come un sacerdote possa fare delle affermazioni tanto gravi. Quanto egli dice significa — sic et simpliciter — che il Vangelo, la Bibbia, la Chiesa e lo stesso Cristo, non sono altro che un cumulo di menzogne.

Perché resta ancora nella Chiesa? Perché non si aggrega agli « altri fratelli » che cercano? E il Vescovo, gli avrà fatto almeno un... solletico? Ma... si tratta di un... Pagani.

Se don Fanucci è stato tanto sollecito a sbarazzarsi della Verità (dell'unica Verità) di cui era in possesso, vuol dire che quella Verità era tanto grande da schiacciare.

Com'è facile vendersi, oggi, per una manciata di carta moneta! Un altro prete, discepolo di Cristo, l'ha tradito per trenta miseri denari! Ed ora s'illude di essere un cercatore d'oro, mentre lo possedeva tutto e l'ha scambiato per ottone.

CYRUS

Una Voce, da Firenze, (febbraio 1977) tra altre notizie, che interessano quella nobile Arcidiocesi e l'illustre Card. Ermenegildo Florit, così scrive: « Con la franchezza di sempre, ma pur con dolore, dobbiamo denunciare quello che in molte parrocchie, ... istituti della nostra Diocesi sta accadendo ». Ed ecco al primo posto... *l'invasione Chiavacci*. « Si può avere ancora la speranza di "vincere la nostra battaglia in difesa della vita" (battaglia condotta con intelligenza e vigore, con vero zelo pastorale da Sua Em.za Florit), quando un Signor Chiavacci continua ad insegnare teologia morale ai (pochi) seminaristi rimasti? »

« Possibile che nessuno denunci il fatto che questo Chiavacci (che un tempo si rifaceva al "Silabo") abbia tenuto, durante il referendum contro il divorzio conferenze a favore del NO, cioè a favore dei divorzisti? E' memorabile quella che tenne alle Caselle di Vecchio (nella parrocchia di un altro "Signore" — o compagno, — certo Collini) dove, dietro al tavolo, troneggiavano scritte invitanti al linciaggio morale contro la polizia! ».

— Chiavacci: qual merito riveste costui?

Confessiamo la nostra ignoranza: l'avevamo confuso con una persona e un nome in perfetta « rima » ed assonanza: Spallacci; come lui, financo parroco e professore di teologia morale! La documentazione però che riguarda l'umbro di cui volevamo parlarvi ci è pervenuta chiara ed abbastanza completa. Ecco intanto qui descritta la scheda personale: « Il Sacerdote Don Luigi Spallacci ( si tratta proprio di lui) è Parroco di San Domenico in Città di Castello ed è insegnante di morale all'Istituto Teologico di Assisi (il Seminario Regionale attualmente ridotto a tredici seminaristi, ospitati in un angolo mentre tutto il resto è dato in affitto alla Scuola di Stato) che ora dipende dall'Università Laterana (*Ahi! Ahi!* quale concorrenza alla Gregoriana per il primato del... « Progresso »).

« Don Luigi ha quarantacinque anni; ha fatto gli studi di Teologia al Seminario Regionale di Assisi e li ha terminati al Laterano: quattro anni in tutto. Poi ha preso la cura d'anime e nel contempo

ha preparato la tesi di pastorale e ha preso la laurea.

« E' stato sempre in cura di anime e non ha approfondito gli studi; ma l'amicizia [che diremo, a buon ragione a lui "fatale"] del suo maestro al Laterano, Mons. Lambruschini, diventato [per l'incidente occorsogli nel presentare la *Humanae Vitae*: v. *si si no no* anno II, n. 7-8, pag. 2] Arcivescovo di Perugia, gli ha procurato l'insegnamento.

« Non è considerato colto e approfondito, ma solo un orecchian-te non sprovvisto di una certa abilità nel ripetere [più atto a fare il demagogico]. Ha idee confuse, ed è anche molto ambiguo nel suo scrivere [un complesso di ambiguità nel suo inconscio]. Non ha alcuna pubblicazione, ma soltanto articoli... »

« Mons. Pagani (del Clero milanese, quindi assistente centrale delle ACLI, e dal gennaio 1972 Vescovo di Gubbio e di Città di Castello, dove prevalentemente risiede), lo ha lanciato come teologo dell'Episcopato umbro, perché ne condivide l'indirizzo [ed è più che naturale: conosciamo cosa siano state le ACLI sotto la sua... "direzione... assistenziale"] e se lo porta dietro a Roma nei convegni della CEI. E' tra i « periti » per la morale per la stessa CEI!!! »

« Più che convinto, è considerato ambizioso e carrierista(!)... Così viene giudicato da tutti, (dall'anima Umbria a Roma) da quanti lo conoscono.

« Dobbiamo smascherare i falsi profeti! »

« P.S. Risulta che insegna ai Seminaristi la liceità dei rapporti prematrimoniali [come Häring], perché... ecc. ecc. ... ».

Termina con questo P.S. la scheda personale di Don Luigi Spallacci, in nostro possesso.

Ad essa segue un elenco di Documenti « Spallacci » aggiornato all'ottobre 1976.

Lo trascriviamo fedelmente:

### DOCUMENTI « SPALLACCI »

- 1) 1972 Religione = politica. Il Capitalismo.
- 2) 1973 Spallacci lamenta la crisi del suo gruppo giovanile, che va al P.C.I.
- 3) 1973 Cicchetto ai Cardinali (affare-Cile).
- 4) 1973 Spallacci e il dissenso.

5) 1973 Storicismo; scelta socialista (Rocca).

6) 1973 pro-Valsecchi (chiamato poi da Spallacci a Città di Castello): Rocca.

7) 1974 La confessione (Rocca).

8) 1974 Il MSI.

9) 1975 pro-Aborto (Critica Umbra).

10) 1975 Smuraglia contro Spallacci (Critica Umbra).

11) 1975 Il Matrimonio civile (Critica Umbra).

12) 1975 Il compromesso storico (Critica Umbra).

13) 1974 Il presepe « sociale », nella Parrocchia di Spallacci (La Nazione).

14) 1975 Il matrimonio civile, proposto alla CEI (*si si no no*).

15) 1975 Spallacci su *L'Unità*: Chiesa « democratica ».

16) 1975 Aborto: risposta a Spallacci (*Chiesa viva*: d. A. Minicciotti).

17) 1975 Cristo paragonato a Lelio Basso (Paese-sera).

18) 1976 Lo storicismo di Spallacci (Rocca).

19) 1974 Spallacci pro aborto (Libro della Cittadella ed.).

20) 1975 Lo storicismo di Spallacci (Rivista di Teol. Morale).

Anche qui un codicillo: « Professore di morale... Parroco di S. Domenico... Teologo della Conferenza Episcopale Umbra (CEU: è l'era delle sigle), proposto da Mons. Pagani a Vicario Generale, Convisatore per la visita pastorale in atto! ».

Ci risulta che, come ha zelato ovunque a favore del divorzio in Italia (e per tale zelo venne sospeso dall'insegnamento per opera del Vescovo di Spoleto e alquanto dopo, alla chetichella, restituito all'insegnamento da Mons. Pagani), adesso va in giro per la campagna abortista.

E' più che sufficiente per addossare all'Episcopato Umbro, in particolare all'Arcivescovo di Perugia, Mons. Lambruschini, la responsabilità piena per il disorientamento (è il minimo che si possa dire) dei fedeli nell'Umbria, verde per dono di Dio, e divenuta rossa, cioè animalesca, per colpa precipua dei suoi Pastori che incoraggiano e proteggono gli elementi progressisti del Clero, invece di richiamarli, con l'esempio e con la dottrina, alla sacra missione del Sacerdozio cattolico.

UMBRO

## COLLABORAZIONE DEI LETTORI

15 gennaio 1977

Molto Rev.do Don Putti,

mi do premura di ringraziarLa di cuore per le copie del numero di dicembre 1976 di *si si no no*, sempre vivace e sulla breccia in difesa della Fede e della morale cristiana.

E' curioso, ma in questo sconvolto e torbido postconcilio spesso i paladini più tenaci degli errori e degli equivoci più pericolosi sono alcuni teologi e certa stampa cattolica passata, armi e bagagli, al sinistrismo e alla tattica insidiosa dei modernisti.

Il caso di P. Häring le cui sbalate opinioni Lei e i suoi eruditi collaboratori hanno più volte smascherato e confutato è, mi pare, assai significativo.

Qualche ramanzina, qualche tirata d'orecchi P. Häring le ha avute. Ma non si dà per inteso, come dimostra egregiamente *si si no no* nei suoi molteplici interventi contro gli

spropositi dogmatici e morali del Rev.do professore.

Il discusso Redentorista ha ammesso, con una disinvoltura degna di miglior causa, d'essere stato ammonito dal Sant'Uffizio per alcuni suoi giudizi e valutazioni.

Nel 1968, com'è noto, il nostro professore è stato uno dei più scalmanati antesignani del dissenso nei confronti della *Humanae vitae*. Ma già prima che fosse pubblicata l'importantissima enciclica, non aveva esitato a manifestare certe sue valutazioni.

Erano le prime avvisaglie. Era il momento di applicare l'oraziano *principiis obsta*. E difatti il Sant'Uffizio intervenne.

Una intervista concessa da P. Häring a *La Rocca* aveva richiamato l'attenzione e la disapprovazione dell'alto Dicastero ecclesiastico e fu ammonito.

« Nel gennaio 1967 — racconta

il nostro professore nella sua acre diatriba contro la *Humanae vitae*, *The Encyclical Crisis*, pubblicata in *Commonweal* (6 settembre 1968, pp. 588-594) — ricevetti a viva voce un preciso ammonimento dal Sant'Uffizio (Cardinale Parente) per motivo di quanto avevo detto in un'intervista concessa a *La Rocca*, una rivista cattolica italiana. L'osservazione che è stata ritenuta censurabile era la mia dichiarazione che l'atteso pronunciamento del Papa dovrebbe ovviamente essere basato sui criteri elaborati nel documento conciliare *La Chiesa nel mondo contemporaneo* e non poteva essere un semplice ritorno alla *Casti connubii* » (p. 594). E prosegue: « Più tardi, ricevetti per mia norma e avvertimento due moniti (*monita*) dei teologi vaticani: uno di questi diceva che i due documenti, la *Casti connubii* e la Costituzione conciliare *La Chiesa nel mondo con-*

temporaneo non si potevano mettere in contrasto fra di loro: i due documenti si completavano a vicenda. L'altro m'informava che la dottrina su quest'argomento doveva essere desunta dalla *Casti connubii* e che la Costituzione conciliare aveva carattere pastorale » (pag. 594).

Ma gli avvertimenti e i moniti del Sant'Uffizio pare siano rimasti lettera morta. Non son valsi a far desistere il Professore dell'Alfonsum dal suo atteggiamento di dissenso. Continua imperturbato a seminare errori, dubbi e confusione.

E' possibile che le Autorità competenti non trovino i mezzi efficaci per preservare i buoni fedeli dal veleno del dissenso e delle eresie? Da quando gli errori contro la Fede e i costumi hanno diritto di circolare nella Chiesa? La Chiesa, nei secoli passati, come organismo vivo e vitale, sano e vigoroso, espelleva le eresie e gli errori.

Impedire che i cattolici diventino vittime degli stratagemmi comunisti, dei sotterfugi modernisti, dei

dubbi, del disorientamento e dello sconforto, non è un'elevatissima opera di carità e misericordia?

Forse la liberazione dei popoli del Terzo Mondo dallo sfruttamento del capitalismo occidentale è la unica forma di carità cristiana? Oppure in nome di un pluralismo fasullo e nocivo tutte le fandonie e tutti gli errori, anche i più perniciosi, sono diventati leciti e legittimi?

Mentre Le porgo le mie felicitazioni Le auguro un anno nuovo colmo delle più elette grazie del Signore.

Dev.mo C. J.

DIGIEM

Sinceri e pieni di speranza sono i nostri auguri per la S. Pasqua, pur nella tristezza dei tempi.



# VALUTAZIONI AMBIGUE:

## LO SCOLOPIO E. BALDUCCI, NEO-MODERNISTA MARXISTA

Ne parla Don Ennio Innocenti nella sua lettera al « caro Padre » Rotondi - in *Così, semplicemente*, con la foto, su *Il Tempo* (6 marzo u.s., pag. 17):

« Caro Padre, ha saputo di Balducci radiofonico? Mi vien detto che in quelle sedici mattinate abbia « seminato » a piene mani. Naturalmente so che egli il mestiere lo può insegnare, ma non immaginavo che fosse ritornato a fare il mattatore in edizione peggiorata rispetto a quanto meritò il pubblico rimprovero del Pontefice. Che l'edizione sia peggiore lo ha dimostrato *Epoca* (n. 1376, 16 febr. '77) con una intervista in cui il Balducci ha manifestato chiaramente la sua apostasia. L'intervistatore si è comportato in tutta semplicità. A parte certe ingenuità (Tramballi non sapeva che la « leadership » di Balducci riguarda il movimento clerico-marxista « cristiani per il socialismo », o per l'apertura al comunismo), l'invitato di *Epoca* ha posto una domanda degna di una persona critica. In sostanza: lei, Balducci, riscuote successo perché è un prete ossia perché predica il Vangelo nel senso voluto dalla Chiesa Cattolica, oppure per qualche motivo che con il sacerdozio cattolico non ha niente a che fare? Lo scolopio, com'è ovvio, ha anche parlato delle « molte persecuzioni » da lui subite, del suo « esilio », della sua emarginazione dai « grandi strumenti di informazione » (non è spudoratezza, è l'aurea dell'io: adorabilissimo); però bisogna riconoscere che non ha evitato il nocciolo del problema.

« Balducci ha detto, sinceramente, di non essere un prete come gli altri. Gli altri, infatti, pensano di avere « delle verità da dare », poveri grulli come me e lei, ma Balducci no. Gesù Cristo ha detto di essere venuto a liberare, a redimere tutti gli uomini per mezzo della verità; ha detto di mandare gli apostoli a tutti gli uomini perché insegnassero proprio quella verità; ha assicurato che lo Spirito Santo avrebbe garantito proprio quella predicazione della verità. Balducci, invece, è autore — così egli dice — d'una rivoluzione copernicana. Gli altri preti « credono in un Dio che ha creato la sua Chiesa per salvare il mondo ». Come dire: si può essere più « grulli » di così? Come se ci fosse bisogno della Chiesa per salvare il mondo! E il Concilio? Nella sostanza, esso pure ribadisce antiche « fesserie »: come « extra Ecclesiam nulla salus » (*Lumen Gentium*, n. 14). Gesù Cristo, benedetto uomo, s'è messo in testa di prospettare la necessità dei sacramenti, della incorporazione a Lui dei discepoli fedeli, della « pietra » che solo garantisce la « costruzione » contro la potenza disgregatrice del male; Gesù Cristo ha avuto l'idea di dire agli apostoli: « Voi continuate me » (Giov. 20, 21); non temete: a voi è stato dato il Regno e quelli che non entrano debitamente al convito che voi annunciate saranno buttati fuori, al freddo e al buio... Ma Balducci, l'illuminato, segue « un'altra teologia ». Eccola: « A me non interessa se credete o non credete ». Proprio così: non gli interessa affatto. A Gesù Cristo sì (ma è un povero illuso) interessa: « chi non crede sarà condannato », c'è scritto nel Suo Vangelo, S. Paolo (ma è un poverino) diceva che voleva guadagnare tutti a Cristo. Balducci, invece, non pensa mai: « questi li devo portare a Cristo ».

Lui non s'è fatto prete per questo. « Per me — dice — è importante stabilire un rapporto che sia significativo al livello dei valori che ci interessano ». Insomma, Cristo non è significativo, non è al livello dei valori che lo interessano. Più chiaramente: « Non mi interessa sapere cosa significa salvarsi nella vita eterna ». Quelle cose lì, dice Balducci, se le veda il Buon Dio. Insomma: « Per me non è importante sapere se uno è cattolico o no ». Tutte queste cose sono importanti per gli altri preti, quelli della « vecchia tradizione », ma per Balducci no. Perché? Perché Balducci è ateo. Naturalmente *dignum et justum est* che il leader dei preti e dei frati abortisti sia ateo. Il permissivismo abortista ha bisogno che Dio non ci sia, in modo che l'essere umano non conti più nulla. Nell'intervista Balducci è tanto ateo che afferma l'equivalenza fra ateo e cristiano e nega che il Vangelo sia un libro religioso (se per religione, spiega lo scolopio, s'intende l'insieme dei rapporti tra l'uomo e Dio). Nelle parabole più significative del Vangelo, insiste Balducci, Dio non c'entra per niente. Mentre per Gesù Cristo credere è la cosa assolutamente primaria, per Balducci è assolutamente secondaria. Balducci è della nuova scuola. E' un leader nuovo ».

Più giù Don Innocenti così prosegue e conclude: « La parola d'ordine del Balducci è — confessa — di non rompere mai i contatti con le istituzioni ecclesiastiche che egli disprezza, in modo da « sopravvivere all'interno della Chiesa ». Non farsi buttare fuori, finora è stato importante, perché altrimenti la sua illuminata parola nessuno l'avrebbe curata. Ma ora che il più è fatto, che l'inganno è stato consumato nei seminari, nei noviziati e perfino tra il popolo, sicché le donne gli scrivono « grazie per aver portato Gesù alla radio »... Già: il microfono di Gesù... Ora, giustamente la cosa gli importa fino ad un certo punto. Avanza, ormai di tappa in tappa, l'egemonia di coloro che, a differenza di Pinochet, hanno grandi meriti sociali, perbacco, e tendono all'unità, all'armonia e alla pace, com'è risaputo. Il regno è loro e a Balducci un posticino non glielo toglie nessuno (ché, anzi i « compagni » suoi glielo tengono caldo).

« L'ho fatta troppo lunga, vero? mi scusi, padre, era solo per dirle questo: lei sa benissimo che da più di dieci anni io insisto nel dire che Balducci va preso sul serio per quel che è e dice di essere; quel che è insopportabile, ora, è questo: che egli abbia fatto credere alla gente di godere della familiare simpatia del Pontefice. Questo è il culmine dell'inganno. Possibile che il Pastore non avverta le pecore frastornate che il lupo si traveste da agnello? ».

### P. Rotondi risponde

Ed ecco la risposta-commento del bravo Padre Quadrato... scusate, Rotondi: « Lei sa che io l'ho sempre fraternamente contrastata per certe affermazioni da me ritenute di eccezionalissima gravità. Padre Balducci ateo, per esempio: proprio non riesco a crederlo, a immaginarlo se è vero che — come scrive Famiglia Cristiana in un articolo ancora più elogiatico di quello di *Epoca* — « Padre Balducci vive con sette fratelli che ogni sera si radunano per pregare, leggere i sa-

cri testi e dire la Messa (...); alla sua Messa domenicale molti hanno il registratore per non perdere neppure una sillaba di ciò che lo scolopio dice dall'altare ». Comunque non posso negare di essere rimasto male, malissimo nelle due volte che seguiti la trasmissione. E di proteste me ne sono arrivate molte, moltissime. A proposito: il titolo scelto da Famiglia Cristiana (« il prete che ha portato Gesù alla radio laica ») mi par che suoni offensivo: per lei, don Maggiolino e Don Beni, il pastore evangelico Mario Staffi, il gran rabbino Toaff; essi, con me, parlano ogni sera di Dio e di Gesù proprio da quella stessa « rete laica », e da circa sette anni ».

### Qualche considerazione

Caro Don Putti — e senza infingimenti o gesuitismi — c'est dommage, è davvero peccato che il suo foglio battagliero, così interessante, sia soltanto mensile, e non riesca pertanto a mettere in rilievo tutte le papere o a contrastare tutti gli errori, le malefatte che affiorano, così di frequente, nella Chiesa Cattolica in questo periodo così infausto per essa.

Del trombone Balducci Lei avrebbe già dovuto parlare su *sì sì no no* e da tempo. Lo ha fatto ora con precisione ed energia Don Ennio Innocenti.

C'est dommage, però, che l'abbia fatto in quella rubrica *Così, semplicemente*, dominio esclusivo del Padre Gesuita furbo e rotondo. Da quando è penetrato nella « famiglia » di quel quotidiano *Il Tempo*, sotto la gestione del nuovo Direttore, ha fatto, secondo il detto, come il riccio: ha fatto fuori quanti collaboravano alla terza pagina di quel quotidiano, per imporre la sua linea « gesuitica », dal cieco conformismo.

Infatti, la risposta-commento svislisse il contenuto, toglie ogni forza all'accurata ed intelligente critica dell'Innocenti. E come di consueto, senza entrare in merito, il lettore ignaro avrà concluso: « Don Ennio è un esagerato, vede ovunque rosso; un pessimista che si allarma per un nonnulla ». E' vero: a sentire quel trombone di Balducci alla radio, il Padre Rotondi c'è rimasto male, malissimo; ma poi ha letto in *Famiglia Cristiana* che « padre Balducci vive con sette fratelli che ogni sera si radunano per pregare ecc. » e si è confortato. Senza badare — ma lo sapeva? — che A. Loisy, prima della scomunica, mentre a tavolino negava la presenza reale di Gesù nella Eucarestia, mentre a tavolino scriveva che Gesù si era ingannato, non era Dio, recitava ogni mattina la S. Messa nella cappella di un Istituto di Suore e tanto devotamente...!

### Balducci come Loisy

E Loisy scriverà nelle sue *Mémoires* che egli, già allora, era fuori della Chiesa, non credeva più a nulla: « Ho coscienza — scrive Loisy — *Mémoires*, II, p. 455 — di aver usato le più grandi accortezze per far penetrare un po' di verità nel cattolicesimo... Infatti, mi sono sempre astenuto di dimostrare ex professo la non-verità del cattolicesimo ». La Chiesa era ancora ai suoi occhi la migliore chance per l'umanità di elevarsi... soddisfaccava al suo istinto umanitario. Voleva distruggere dall'interno...

« Logomachia metafisica a parte — scrive ancora il Loisy in *Mémoi-*

res, pag. 397 — io non credo alla divinità di Gesù... e considero l'incarnazione personale di Dio come un mito filosofico... Se io sono qualcosa in religione, sono piuttosto panteo-umanitario che cristiano ». E, al mattino, recitava la Messa...

La Chiesa... poteva rimanere soltanto se consentiva a riformarsi... E questa illusione riuscì ad ingannare ed allettare dei buoni cattolici... poco illuminati in quanto a dottrina.

### Meschinità del Rotondi

Come ora il Balducci, così allora il Loisy — come scrive nelle *Mémoires* (I, pag. 314) — « Mi permettevo d'insinuare al Papa (Leone XIII, in occasione della *Providentissimus*, la magna charta per gli studi biblici), direttamente e realmente, che la sua enciclica era molto buona per dei teologi e dei predicatori, ma che gli storici e i critici (ora: i marxisti, gli evoluzionisti) dovevano lasciarsi guidare da altri principi », cioè dal monismo e dal marxismo, duce Teilhard de Chardin (non è vero, caro Padre Rotondi?), esattamente come fa ora il trombone Balducci. C'è una sola cosa che disturba e per la quale insorge il nostro rotondo Padre Gesuita: è il titolo opposto da *Famiglia Cristiana* (pardon... *Pagana*) al suo articolo elogiativo (naturalmente *similis similem...*): « Il prete che ha portato Gesù alla radio laica ». Eh no! insorge questa volta P. Rotondi, questo poi no: alla radio « laica » parla infatti anche lui! Come si permette *Famiglia Pagana* di mettere sull'altare della radio « laica » il Balducci, trascurando P. Rotondi? Finemente, egli ricorda gli altri (lo stesso Don Innocenti, Don Maggiolini ecc.) che si alternano con lui al microfono « laico ». Rimane, comunque, strano che la sua critica si appunti soltanto su questo titolo *trionfalistico* per il trombone Balducci: del tutto naturale per quella lurida pubblicazione che usurpa il nome di « cristiana ».

Caro Don Putti, come vede, « dovunque il guardo io giro » c'è soltanto da piangere. Conformismo e vanità.

L'ingenuo Don Innocenti, scrivendo al « caro Padre », forse pensava di trovare in lui il più doveroso dei consensi, dimenticando che Rotondi, quel « caro Padre », è sempre un « gesuita », per il quale il conformismo rientra nel voto di ubbidienza. Altrimenti, il « caro Padre » al Suo accenno di « pubblico rimprovero del Pontefice », meritato dal Balducci per una serie di trasmissioni fatta alla radio « laica » (bel merito per la Democrazia Cristiana, al Governo da quel famoso 1948!), avrebbe ripreso il discorso su quell'episodio, e avrebbe riesumato l'intervista che, appena una settimana dopo quel rimprovero, il Balducci dette per il settimanale *L'Europeo*.

### Intervista scandalosa

In tale intervista il Balducci, alla domanda dell'interlocutore sui suoi rapporti col Pontefice, rispondeva: « Subito dopo quelle parole, che suonavano rimprovero, Paolo VI, mandò un comune amico a dirmi che non è conveniente o prudente scrivere o dire in pubblico quanto io avevo caldeggiato ».

In altri termini — perché ho citato a memoria — spontaneamente affermava che Paolo VI, suo amico, era pienamente d'accordo con lui in tutto; ma che doveva e fa-

ceva il doppio gioco per tenere buoni i numerosi pecoroni « conservatori », poveri ignoranti, che andavano presi in giro, come ben meritavano!

Nemmeno allora — se non m'inganno — nessun organo ufficioso o ufficiale levò la voce per smentire e condannare il trionfalistico trombone, che ha continuato pertanto impertentito a fare il male, cui accenna Don Innocenti.

Ancora adesso... la risposta del « caro Padre » elude appieno la richiesta dell'ingenuo Don Innocenti, perché si denunci pubblicamente che Balducci è un « lupo travestito da agnello », quando fa credere alla gente di « godere della familiare simpatia del Pontefice ».

### I neo-modernisti

Altro che « pecore frastornate »! Si è ormai al più funesto disorientamento. Si distruggono i Seminari... venduto il Seminario Regionale di Salerno; tredici soltanto i seminaristi umbri, alloggiati in un braccio del già Seminario Regionale Umbro ad Assisi, mentre il resto è in affitto alle Scuole Statali; il Seminario Regionale di Catanzaro in condominio: metà per i pochi seminaristi, metà in fitto all'Università locale, con lo stesso ingresso; in vendita altri Seminari Regionali. Ed il Card. Gabriele M. Garrone, autore diretto di tale distruzione, già superati i 75 anni, sta lì al suo posto di Prefetto di quella che un tempo fu la S. Congregazione dei Seminari e delle Università Cattoliche! *La Gregoriana, il Biblico* prepara no seguaci e ammiratori di Balducci e del Loisy e il Card. Garrone rimane il beato!

Allo stesso modo, impertentito, continua la sua opera il neo-modernismo di M. Bordoni, assecondato dall'agostiniano P. Grech con la sua protestante e razionalistica Teologia Biblica (fedele eredità del Pontificio Istituto Biblico). E Sua Em.za Poletti continua, sorridendo più o meno placidamente, a proteggere questi neo-modernisti che rovinano, letteralmente rovinano i giovani, mandati a Roma (Gregoriana ecc.) dai loro Vescovi per apprendere quella dottrina cattolica — la dottrina perenne della Chiesa — che domani dovrebbero impartire ai fedeli, agli alunni ed in genere alle anime che saranno loro affidate. Continua la sua opera di oppositore alle norme date dal Magistero per la S. Scrittura, da Leone XIII in poi, Mons. Albert Descamps, purtroppo segretario della (ormai soltanto dannosa) Pontificia Commissione Biblica (vedi *sì sì no no* n. 2, 1977, pag. 1 e vedi il libro uscito appena lo scorso anno: F. Spadafora: *Leone XIII e gli studi biblici*, Ed. Arti Grafiche Padane, Rovigo 1977).

Sono i segni dei tempi e stupidaggini compagne! E' l'eresia, il neo-modernismo così ben smascherato dall'ultimo Maritain (anche se... troppo tardi), che ormai domina nella Chiesa e dispone di ogni facilitazione, incominciando dai microfoni della RAI-TV, celeberrima per il suo colore *rosso-barbuto*.

E il gran Virginio questo non lo sa... non lo vuole sapere, finge di ignorarlo, e si erge e fa il Don Chisciotte contro gli estremismi di destra e di sinistra, contro *sì sì no no*, contro Lei, caro Don Putti, andando alle Frattocchie, spiando, annusando, insieme con Don Ferdinando (v. *sì sì no no* n. 1, 1977).

NATANAELE



## Presentazione

I lettori de *L'Osservatore Romano* ben conoscono il nome e gli articoli del P. Battista Mondin così frequenti; articoli che spaziano per l'ampio e difficile campo della Teologia; quasi rassegne critiche su punti dogmatici tra i più importanti, mal sopportati, e addirittura negati dalla «cultura moderna», «nuova», «critica», «evoluzionista»: è una simbiosi di agnosticismismo-esistenzialismo-marxismo e degenerazioni affini, espressioni del «materialismo» integrale, dominante.

E' una infestazione alla quale, dopo i disastrosi risultati prodotti, principalmente in Teologia, dall'elementare e confusionario Concilio, la Chiesa Cattolica sembra incapace di opporre la chiarezza, la precisione, la sicurezza della dottrina rivelata. Con il pretesto (*titulus coloratus*) di rilevare la distinzione tra Teologia e Rivelazione, si è rigettato quanto finora era stato insegnato dalla Chiesa Cattolica, per proporre le «novità» «critico-scientifiche» accettabili (!?) anche dagli animali irragionevoli, che si professano discendenti dagli scimmioni primati.

## Il clima artificiosamente creato

In prima linea, come sempre di consueto, i saccenti «teologi» della grande «Compagnia»: da K. Rahner ai docenti della Pontificia Università Gregoriana e del Pontificio Istituto Biblico impertinenti apologeti del grande... eretico loro confratello, Teilhard de Chardin.

Al primo posto, tra le verità rivelate messe in discussione in questo clima sopra accennato, è il dogma del peccato originale. Di esso B. Mondin tratta: *Il peccato originale nella teologia contemporanea in L'Osservatore Romano* 18 novembre; 22-23 novembre; 26 novembre 1976 sempre nella terza pagina.

## Gli attacchi al dogma del peccato originale

Lasciamo da parte la storia delle opposizioni al dogma (che incomincia, ci sembra, molto, ma molto prima degli illuministi del secolo XVIII, come scrive Mondin), e veniamo ai... nostri giorni. Scrive il Mondin: «Oggi si schierano contro il dogma del peccato originale non solo gli umanisti e i pensatori atei, e lo considerano l'ultimo residuo di una visione religiosa ormai superata, ma anche molti teologi cristiani [bravissimi!], che lo ritengono incompatibile con le scoperte della scienza e con la mentalità dell'uomo del nostro tempo».

Dei teologi «cattolici» dunque abbandonano la dottrina cattolica del peccato originale, in nome della «mentalità dell'uomo del nostro tempo»!

Il Mondin non sembra affatto meravigliato di una siffatta aberrazione! Né si cura di rilevare l'impossibilità di una contraddizione fra «scienza», e per conformarsi alla scienza (che sia «scienza»: cioè i dati positivi offerti dalla scienza e non ipotesi architettate: quasi montagne appese ad un filo di ragno) e Fede.

Anzi il Mondin più giù sentenzia: «Di fronte alle critiche dei filosofi moderni contro la dottrina del peccato originale, in un primo tempo i teologi hanno assunto un atteggiamento apologetico di difesa della dottrina tradizionale e dell'interpretazione letterale della Sacra Scrittura. Ma poi davanti all'evidenza delle scoperte antropologiche che sembrano rendere poco probabile la tesi del monogenismo, ed in conseguenza dei progressi dell'ermeneutica hanno rinunciato alla difesa ad oltranza della posizione tradizionale e hanno cercato di interpretare la dottrina del peccato originale secondo schemi più aggiornati».

## L'Osservatore Romano in... «linea» Battista Mondin e il peccato originale

## La Fede dipende dalla «scienza»

Dunque piena ritirata, anzi dissolvimento, dinanzi «all'evidenza delle scoperte antropologiche che sembrano rendere poco probabile la tesi del monogenismo». Qui il Mondin dimostra di essere assolutamente digiuno in fatto di paleontologia. Quanto poi al «progresso della ermeneutica», abbiamo un'altra chiara dimostrazione della confusione mentale del nostro teologo pochissimo informato. Al riguardo, potrebbe leggere con grande beneficio un libro recentissimo *Leone XIII e gli studi biblici* dell'illustre Professore Francesco Spadafora (I.P.A.G., Rovigo 1976), che prospetta l'insegnamento del Magistero da Leone XIII ai nostri giorni.

## Qual è l'esegesi cattolica

Non bisogna confondere il tradimento di esegeti che di cattolici hanno soltanto il nome; mentre ricopiano metodi e fantasie di acattolici d'ogni colore, razionalisti compresi, rinnegando affatto l'ermeneutica, l'esegesi fissate dal Magistero: dai Padri, dal Concilio di Trento al Vaticano II. In tal modo, Battista Mondin si sente autorizzato a presentare le nuove teorie formulate sul peccato originale da quattro ben noti «novatori»: B. Häring, (il trombone di *Famiglia Cristiana*), Padre Schoonenberg (uno degli autori dell'eretico «nuovo catechismo olandese») e M. Flick con il compagno (Flock) Z. Alszeghy entrambi della Compagnia di Gesù e professori alla Gregoriana!

## Häring, Schoonenberg, Flick e Flock

Per l'Aringa Bernardo «il peccato originale consiste essenzialmente nella solidarietà che vincola ogni uomo al momento della sua nascita, al regno del peccato che si è costituito nel mondo a partire dalla caduta di Adamo fino a noi».

Per il «bello monte» (P. Schoonenberg, *L'uomo nel peccato*, in *Mysterium salutis* IV, Queriniana [bravi religiosi!], Brescia 1970), «il peccato originale consiste essenzialmente nell'ereditarietà peccaminosa che investe ogni bambino che nasce, in quanto si trova coinvolto e penetrato dal peccato del mondo».

## Il peccato del mondo

Il peccato originale è «il peccato del mondo»!

«La nostra concezione — Mondin riporta le parole di Schoonenberg — è un tentativo di mediazione tra naturalismo e personalismo, essenzialismo ed esistenzialismo, che non solo evita ambedue gli estremi, ma che fa posto anche alle esigenze di tutte e due. Esso evita, da una parte, la riduzione del peccato originale al peccato personale abituale e, ciò nonostante, lo fa appartenere all'ambito personale; d'altra parte esso evita una riduzione del peccato originale a un processo naturale, ma, nello stesso tempo, ammette che esso è un dato di fatto che precede la presa di posizione personale di ciascuno».

Ed il Mondin concede: «Penso che si possa essere d'accordo sul felice esito della mediazione che Schoonenberg cerca di operare tra gli opposti estremismi [frase felice ormai di moda] del naturalismo e del personalismo, dell'essenzialismo e dell'esistenzialismo».

Mondin cede e concede un po' in tutte le direzioni. Anche se pone dei limiti: sembra dare un colpo alla botte e uno al cerchio.

## Il poligenismo

Ed eccoci ai «due teologi della Gregoriana» Flick e Flock (*Il peccato originale*, — Queriniana, sempre quella — Brescia 1972): «M.

Flick e Z. Alszeghy per definire il peccato originale adoperano due categorie desunte dall'orizzonte scientifico e filosofico (il concetto di evoluzione e il concetto di opzione fondamentale) e un principio ricavato dalla Sacra Scrittura (il principio secondo cui il mistero del peccato originale, nella storia della salvezza, occupa una posizione subordinata rispetto al mistero di Cristo e va quindi chiarito alla luce di quest'ultimo). Ma i presupposti suddetti, per entrare in argomento, sono sbalati entrambi. Il primo perché inesistente; il secondo perché arbitrario. «Quanto al peccato originale Flick e [Flock] Alszeghy si dichiarano favorevoli alla proposta di Padre Teilhard de Chardin, il quale, come è noto, ritiene che oggi sia necessario inquadrare anche l'evento del peccato originale nella prospettiva dell'evoluzione».

«Compiuta questa scelta a favore dell'evoluzione, secondo Flick e Alszeghy le cose sarebbero andate così. Lungo la traiettoria dell'evoluzione ad un certo punto compare l'uomo o meglio (secondo la teoria poligenistica seguita dai due autori), compaiono varie coppie di uomini. Poi, ad un certo momento, l'umanità arriva alla possibilità di scegliere tra il bene e il male, in un orizzonte di libertà. Quando l'uomo giunge a questo punto, secondo Flick e Alszeghy, l'evoluzione dovrebbe attraversare un'altra soglia. "Dio infatti fin dall'inizio creò il nostro mondo perché producesse non solo animali razionali, ma anche uomini vivificati dalla grazia". Senonché l'umanità rifiuta la proposta, il piano, la volontà di Dio; si mette quindi in contrasto con Lui; si allontana da Lui e il peccato dilaga nel mondo, causando in esso uno sconvolgimento profondo, umanamente irreparabile». Che dire dei funambolismi di Flick e Flock?

## Concessioni al poligenismo

Se lo chiede Mondin e così risponde: «L'acculturazione del peccato originale nel linguaggio dell'evoluzionismo e del personalismo è un tentativo che si poteva fare, e i due teologi della Gregoriana l'hanno fatto con grande perizia. Essendo il peccato originale un evento storico (e la storia è sviluppo, movimento) e non metafisico, ed inoltre un evento personale e non naturale, la sua acculturazione nell'orizzonte ermeneutico dell'evoluzionismo e del personalismo pare giustificata».

Peccato! Sembra aggiungere che «tale acculturazione» rimane tuttavia opinabile, perché «quella dell'evoluzione è una teoria che è ancora *sub iudice*». Ma allora come mai il Mondin nell'articolo precedente ha parlato di *evidenza delle scoperte antropologiche*?

## Conclusioni del Mondin

Ed eccoci alle conclusioni (*L'Osservatore Romano* del 25 novembre 1976). Secondo Mondin «l'acculturazione della dottrina del peccato originale nei principali linguaggi scientifici e filosofici non solo è legittima ma anche necessaria»; e così via. Cita *Rom.* 1, 28-32; 7, 14-25; *Gal.* 5, 16-21 brani che *ad rem non pertinent*, almeno direttamente; si vede che in esegesi è affatto incompetente.

Nessuna parola della dottrina esposta così bene dal Billot sulla natura del peccato originale. Almeno Marcello Bordoni esponeva con chiarezza tale dottrina, pur scartandola poi per la «scienza» (la non-scienza): cioè per l'ipotesi evoluzionistica: vedi *si si no no*, num. 11, 1975 per l'esposizione del Billot circa la natura del peccato originale.

Ma né l'uno né l'altro fanno

parola di quanto Paolo VI ha solennemente ribadito al riguardo sia nella *Professione di Fede* sia a un gruppo di teologi con a capo Flick e Flock.

Ecco come ne scriveva l'esegeta Francesco Spadafora su *Palestra del Clero* n. 12-13 del 1972 nell'articolo «Esegesi e teologia»:

## La dottrina cattolica esposta ancora una volta volta dal Magistero della Chiesa

«Paolo VI, ricevendo nel mese di luglio 1966, un gruppo di esegeti e di teologi, radunati per fare il punto sullo stato attuale dell'esegesi e della teologia cattolica a riguardo del dogma del peccato originale, con speciale riferimento ai risultati delle scienze naturali moderne, quali l'antropologia e la paleontologia, ha richiamato ai presenti le norme immutate dell'esegesi cattolica e dei suoi legami inscindibili con la tradizione e il Magistero della Chiesa (cf. *Palestra del Clero*, 45 (1966), fasc. del 15 sett., pp. 1101-1105. S. Santità, d'altronde, aveva già puntualizzato il principio caratteristico della esegesi cattolica nella enciclica «*Mysterium Fidei*», AAS 57 (1965), p. 753-757; e in essa lo attua nella dimostrazione della dottrina della Chiesa sulla SS. Eucaristia, con i testi della S. Scrittura in luminosa armonia con i Padri e con il Magistero. F. Spadafora, «*La S. Scrittura nella enciclica Mysterium Fidei*» in *Divinitas* 10, 1966, 349-361).

«E' concessa agli esegeti e ai teologi cattolici tutta quella libertà di ricerca e di giudizio, che è richiesta dall'indole scientifica dei loro studi e dal fine pastorale della salvezza delle anime, cui deve mirare, come a scopo supremo, ogni attività in seno alla Chiesa. Vi sono però dei limiti, che l'esegeta, il teologo, lo scienziato, che vogliono veramente salvaguardare ed illuminare la propria fede e quella degli altri Cattolici, non possono e non devono imprudentemente oltrepassare. Questi limiti sono segnati dal Magistero vivo della Chiesa che è norma prossima di verità per tutti i fedeli, come noi. Noi stessi abbiamo ricordato nell'Enciclica *Mysterium Fidei*. In questa, infatti, denunziando alcune spiegazioni del dogma della Transustanziazione che turbavano gli animi dei fedeli, abbiamo riprovato un'eccessiva libertà nella interpretazione dei dogmi della religione cristiana: Quasi cuique doctrinam semel ab Ecclesia definitam in oblivione adducere liceat aut eam interpretari ut genuina verborum significatio, seu probata conceptuum vis extenuetur (AAS. LVII, 1965, p. 755).

«Abbiate, perciò, figli dilettissimi, sempre presenti nelle vostre discussioni e conclusioni i principi della sana esegesi cattolica, enunciati più volte dai Nostri Predecessori e di recente confermati nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, che tratta della divina rivelazione. Stando a questi principi, esiste un nesso intimo e imprescindibile tra la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa, così che il Concilio ha potuto concludere il capitolo II, riguardante la trasmissione della divina rivelazione affermando: Patet igitur Sacram Traditionem, Sacram Scripturam et Ecclesiae Magisterium, iuxta sapientissimum Dei consilium, ita inter se connecti et consociari, ut unum sine aliis non consistat, amniaque simul, singula suo modo sub actione unius Spiritus Sancti, ad animarum salutem efficaciter conferant. (c. II, n. 10).

«Convinti, pertanto, che la dottrina del peccato originale, sia

quanto alla sua esistenza ed universalità, sia quanto alla sua indole di vero peccato anche nei discendenti di Adamo e alle sue tristi conseguenze per l'anima e per il corpo, è una verità rivelata da Dio in vari passi dei Libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, ma specialmente nei testi a voi notissimi del *Genesi* 3, 1-20 e della *Lettera ai Romani* 5, 12-19, abbiate somma cura, nell'approfondire e precisare il senso dei testi biblici, di attenervi alle norme impretebiliti, che scaturiscono dalla analogia fidei, dalle dichiarazioni e definizioni dei Concili sopra ricordati, dai documenti emanati dalla Sede Apostolica. In tal modo voi sarete sicuri di rispettare: id quod Ecclesia catholica ubique diffusa semper intellexit, cioè il senso della Chiesa universale, docente e discendente, che i Padri del II Concilio di Cartagine, che si occupò del peccato originale, contro i Pelagiani, considerarono *regulam fidei* (can. 2).

«E' evidente, perciò, — continua Paolo VI — che vi sembreranno inconciliabili con la genuina dottrina cattolica le spiegazioni che del peccato originale danno autori moderni, i quali, partendo dal presupposto, che non è stato dimostrato, del poligenismo, negano, più o meno chiaramente, che il peccato, donde è derivata tanta colluvie di mali nell'umanità, sia stato anzitutto la disobbedienza di Adamo «primo uomo», figura di quello futuro (Conc. Vat. II, Cost. *Gaudium et Spes*, n. 22; cfr. anche n. 13), commessa all'inizio della storia. Per conseguenza, tali spiegazioni neppure s'accordano con l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo il quale il peccato del primo uomo è trasmesso a tutti i suoi discendenti, non per una via d'imitazione ma di propagazione, «inest unicuique proprium», ed è «mors animae», cioè privazione e non semplice carenza di santità e di giustizia anche nei bambini appena nati (cfr. Conc. Trid., sess. V, can. 2-3).

«Ma anche la teoria dell'evoluzionismo non vi sembrerà accettabile qualora non si accordi decisamente con la creazione immediata di tutte e singole le anime umane da Dio, e non ritenga decisiva l'importanza che per le sorti dell'umanità ha avuto la disobbedienza di Adamo, protoparente universale (cfr. Conc. Trid., sess. V, can. 2). La quale disubbidienza non dovrà pensarsi come se non avesse fatto perdere ad Adamo la santità e la giustizia in cui fu costituito (cfr. Conc. Trid., sess. V, can. 1».

«In una rassegna, su i *Primi capitoli della Genesi*, a proposito della *Teologia dell'evoluzione* presentata da A. Hulsbosch e del libretto di divulgazione Haag-Haas-Hürzeler, *Evoluzione e Bibbia* (tr. it.) Brescia 1965, scrivevamo: «Non ci sembra sia da allora (1947-48) intervenuto alcun nuovo fattore, degno di rilievo: ipotesi nel 1950 (*Humani Generis*), l'evoluzionismo e il poligenismo rimangono semplici ipotesi. Come sopra ha confermato Paolo VI.

«Quello che c'è di nuovo e che preoccupa davvero è questo modo spiccio di sbarazzarsi delle fonti della rivelazione. Si sente parlare di grave sbandamento che in questi anni ha caratterizzato certa teologia. Per molti aspetti, solo come conseguenza dello stato ancora più grave di confusione che affiora nel campo degli esegeti cattolici, a partire dall'ultimo dopo guerra» (Fin qui *Palestra del Clero*).

E' l'errore «originale» di tutti questi «nuovi» teologi errore a cui il Mondin, partecipe dei loro sbandamenti, fa troppe concessioni.

FILIPPO



## ALTRI SACRI COMPROMESSI

Il simbolo « A » si trova sul LEZIONARIO in lingua tedesca

Il simbolo « B » si trova sul LEZIONARIO in lingua latina  
Il simbolo « C » si trova sul NUOVO MESSALE in lingua tedesca (Ediz. Ufficiale).

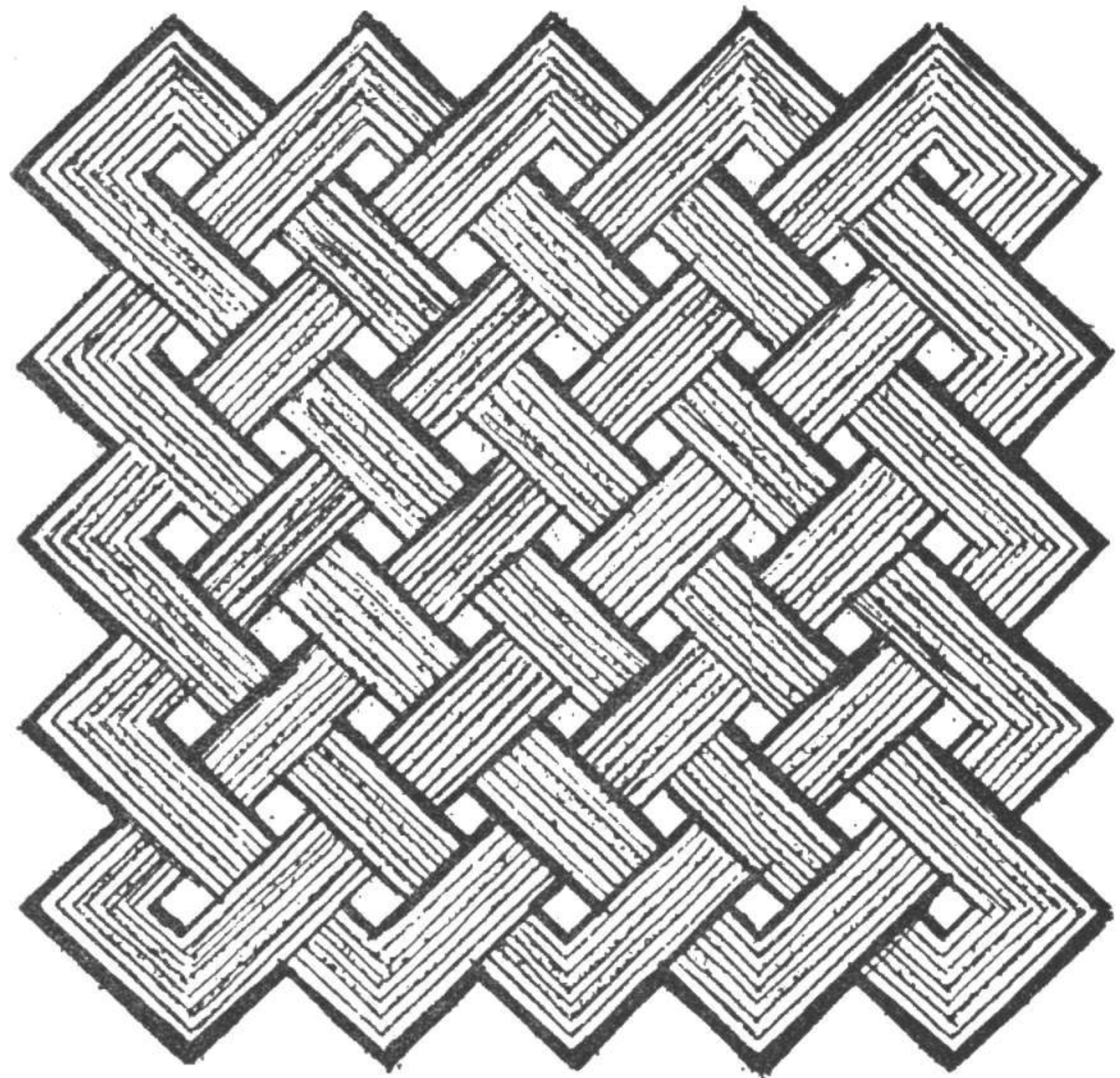
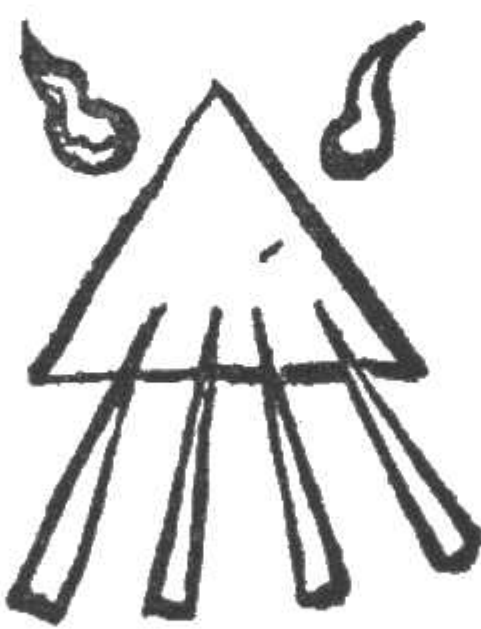
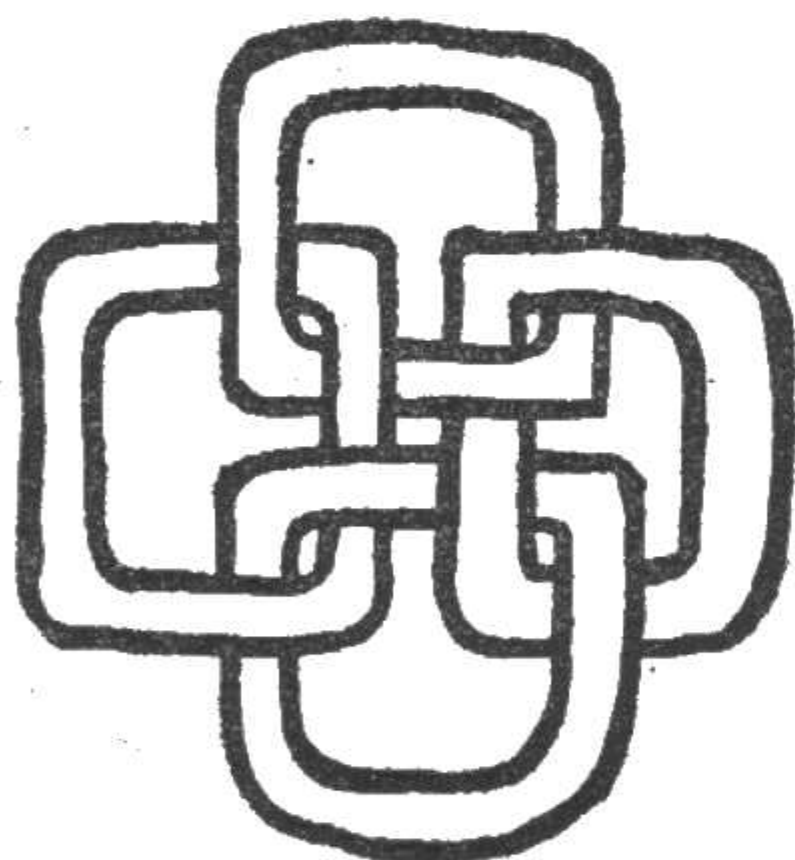
Questi simboli furono esaminati da un noto esperto di simbologia, senza peraltro comunicargli da dove erano stati ripresi. Egli ce ne ha dato la spiegazione. Il simbolo « C » è stato sottoposto anche all'esame di un secondo esperto, le cui conclusioni — del tutto autonome da quelle del primo — collimano con le precedenti.

**SIMBOLO « A »** — Fa parte dei cosiddetti « nodi magici » combinati con « Kalkreuz », e significa lo sposalizio, l'unione di due persone, idee o istituzioni. La combinazione degli anelli, e la croce che ne risulta, è per i massoni il segno di un gruppo riunito in una loggia. E' interpretato anche come l'unione di istituzioni massoniche o dirette in senso massonico. In questo caso è pensabile che si tratti di « ecumenismo » tra Cristianesimo, Islamismo, Giudaismo e Buddismo, basato sui principi unitari della massoneria.

**SIMBOLO « B »** — Il triangolo può essere interpretato dai massoni o in senso trinitario cristiano, o in senso unitario massonico. I tre lati, o i tre angoli, simboleggiano le tre « virtù » dell'ABAW massonico (la sigla tedesca corrisponde a quella italiana GADU, che significa Grande Architetto Dell'Universo). Le due fiamme confermano in modo non equivoco che si tratta di simbolo massonico. Il triangolo, per i massoni, simboleggia anche il fuoco, e ciò non fa parte della simbologia cristiana. I quattro raggi sono emanazioni dell'ABAW, somiglianti alle emanazioni gnostiche. Anche questo simbolo si presterebbe a raffigurare l'ecumene massonica.

**SIMBOLO « C »** — Il disegno rappresenta l'intreccio di una stuoia, simbolo della « madre Terra che dà mille volte la vita » (N.d.R. Viene da pensare spontaneamente al « frutto della terra e del lavoro dell'uomo »): per i massoni simboleggia l'al di qua, la vita terrena. L'intreccio della stuoia presenta quarantuno quadrati vuoti; ed anche nel suo insieme, il disegno forma un quadrato, che per i massoni significa « Terra » (Dio è rappresentato da un triangolo e Cielo da un cerchio). Esso simboleggia anche l'ordine e l'armonia terrestri, la NUOVA TERRA dell'umanità futura, unita in senso massonico. Perciò il quadrato ed il « cubus mysticus », come la croce che risulta dallo sviluppo geometrico del cubo (formata da sei quadrati), sono i simboli di un'aspettativa di salvezza e di felicità terrene, diametralmente opposte all'aspettativa cristiana. Il disegno « C », composto da quadrati e da rettangoli, è anche il simbolo della Loggia massonica.

Secondo la nostra opinione, il fatto che questi simboli abbiano preso il posto della Croce cristiana sulla copertina dei nuovi Libri liturgici, non può essere un semplice caso.



Nel numero precedente abbiamo riportato il necrologio cattolico-massonico apparso su Il Tempo. Ecco ora l'elogio cattolico-massonico che ci viene segnalato dalla Francia. E in particolare, proprio con la piena autorizzazione di Sua Ecc.za Etchegaray, attuale Capo della Commissione Episcopale Francese!!

\*\*\*

A proposito degli ossequi religiosi di un frammassone. Il bollettino della Diocesi di Marsiglia (« L'Eglise aujourd'hui à Marseille », 28 gennaio 1973) pubblica sotto questo titolo la seguente informazione:

Come hanno riferito i giornali locali nelle loro colonne, martedì 23 gennaio, le esequie di una grande personalità, deceduta brutalmente, si sono svolte in due tempi: prima alla Chiesa Saint-Giniez, poi al columbarium del cimitero Saint-Pierre, dove la Grande Loggia di Francia, prima dell'inumazione, le ha reso gli « onori massonici ». Noi pubblichiamo qui l'allocuzione che il Padre Vénede, in pieno accordo con Mons. Etchegaray, ha pronunciato al momento della cerimonia religiosa, pensando di rispondere così alle numerose domande che molte persone si sono poste. [Povero popolo di Dio! Povero senza pastori! anzi peggio, con mercenari].

L'opinione corrente, a Marsiglia come altrove, quella dei cristiani come quella di molti altri, sarà probabilmente sconcertata da un avvicendamento di tale genere.

Nel corso degli ultimi secoli, in effetti, in Francia specialmente e negli altri paesi latini, confronti hanno avuto luogo tra la Chiesa cattolica e le Logge massoniche. Molti fatti sono entrati in gioco in queste tensioni: gli uni di ordine nettamente dottrinale e religioso, gli altri molto più umani, dipendenti da contingenze storiche.

Attualmente, uno sforzo si è intrapreso in vista di una migliore intelligenza delle rispettive intenzioni.

Da una parte vi sono parecchie obbedienze massoniche: quella da cui dipendeva il Sig. James non era atea: essa fa largo ai credenti. Persegue un obiettivo: l'acquisto della libertà per mezzo della conoscenza. Dall'altra parte, la Chiesa si è concentrata sul messaggio evangelico che essa ha il compito di trasmettere al mondo e sul suo amore per la persona divina di Nostro Signore Gesù Cristo.

Questo nuovo clima di rapporti non significa che non vi siano problemi gravi in questo « ecumenismo » tra la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, e la famiglia massonica alla ricerca di una religione universale di cui tutti i culti, dice, non sono che delle manifestazioni transitorie. Fede e ragione non sono antitetiche, ma il loro punto di incontro è sempre da cercarsi.

E' questo spirito di ricerca leale che ha animato la vita del Sig. James: egli partecipava all'opera liberale della sua obbedienza; non aveva rotto la comunione con la Chiesa del suo battesimo, alla quale aveva dato numerose testimonianze di benevolenza e di attaccamento; aveva curato l'educazione cattolica dei suoi figli; la sua famiglia dipendeva senza equivoco dalla fede cristiana.

Così è per rispetto verso questa coscienza che si è spenta quaggiù, e per onorare il mistero del Dio di misericordia, che solo giudica i reni e i cuori, che non abbiamo esitato ad accogliere in questa chiesa parrocchiale la spoglia mortale del Sig. James.

## Ancora sul: "CASO LEFEBVRE,"

L'Osservatore Romano del 26 febbraio scorso, nel « Comunicato della Sala Stampa », torna a parlare del caso Lefebvre, confondendo sempre più le idee.

Vero è che, tra le file della S. Madre Chiesa, indisturbati procedono, non mercenari, bensì spie e traditori! La colpa, però, è unicamente dei dirigenti che, per sacrosanto diritto di ogni cattolico, dovrebbero smascherarli ed allontanarli! E come è possibile che tra tutti i responsabili della Chiesa non ve ne sia almeno uno capace di fare tal repulisti?

Veniamo al benedetto « Caso Lefebvre ». Quale sia la realtà di esso, si può oggi finalmente comprendere grazie ad una pubblicazione in « giallo-avorio » da parte di un illustre storico, Yves Montagne, dal titolo *Il Vescovo sospeso Mons. Lefebvre*, Roma 1977.

E' un'opera veramente completa, dalla documentazione esauriente; e la sua oggettività scopre un quadro perfetto di tutte le scene e retroscena del « Caso Lefebvre ».

Esso è già comparso nelle librerie di Roma e del Lazio.

Ritorniamo al « Comunicato della Sala Stampa Vaticana ». Nel leggerlo, un vero cattolico, cioè colui che vuol vivere conforme alla dottrina insegnata dalla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, accettando come legittimo suo unico capo il Papa, non può più riconoscersi vaticanista, nel senso non di studioso o conoscitore del Vaticano, ma di fautore dei suoi atteggiamenti, delle sue deliberazioni.

Tanto per cominciare, il « Comunicato » dice: « Ci si augura che essi (cioè i giovani seminaristi di Ecône) comprendano, come quelli che hanno già abbandonato un tale atteggiamento... [altro che!] ». Per la verità, non vi sono giovani seminaristi che hanno abbandonato « un tale atteggiamento »: vi sono tre o quattro seminaristi, che, dietro invito del Rettore, Canonico René BERTHOD, uomo di cultura, santità e prudenza, hanno lasciato il Seminario di Ecône, e che vaga-

no a destra e a manca in cerca di una vita più consona al loro carattere. Ed il Signor Card. Garrone ne sa qualcosa, dato che si è offerto (ed è quanto i suddetti seminaristi vanno dicendo) di aiutarli, pur di riceverne dei servigi contro Ecône.

In quanto poi a Mons. Lefebvre, dice il *Comunicato* che « Egli non aveva, pertanto, il diritto di conferire tali « ordinazioni », che restano ovviamente illecite e che, d'altra parte, più non corrispondono agli « ordini », quali le vigenti norme canoniche e la liturgia latina riconoscono come tappe necessarie verso il sacerdozio ».

Se le « ordinazioni non corrispondono più agli ordini... » non si vede il nesso giuridico di una loro « non liceità »; quindi è chiaro che non cadono sotto le norme dei Canonici 968 e 2372 (Diritto canonico che non vale per Hans Küng, Balducci, Häring, e compagni, ma soltanto per Lefebvre!).

« Da parte sua — continua il *Comunicato* — il Santo Padre è sempre in attesa che Mons. Lefebvre dia una risposta soddisfacente alla sua lettera dell'11 ottobre dello scorso anno, specialmente per quanto riguarda la formale accettazione dei punti essenziali che gli erano stati ricordati, ed ai quali nessun cattolico si può sottrarre ».

Prima di leggere il succitato libro *Il Vescovo sospeso*, anche lo scrivente nutriva dei forti dubbi e dei risentimenti nei riguardi di Mons. Lefebvre, così come viene dipinto dalla stampa vaticana e da quella vaticano-laicista (e particolarmente... rossa).

Venendo a conoscenza, però, del contenuto degli autentici documenti a riguardo, in esso riportati, si rimane davvero perplessi. Sembra tutto un complotto ordito dal Card. Garrone per sopprimere un Seminario fiorentino, che è un pugno negli occhi per il distruttore dei Seminari in Italia (vedi i Seminari Regionali venduti o in vendita) e all'estero.

SALVATOR

## A proposito di: QUALI ACLI?

Abbiamo ricevuto:

Roma, 14 settembre 1976  
Al sig. Direttore di « il Popolo », ho letto nel numero del 5 c.m. l'articolo a firma « Roberto Taglioli » - « La formazione dei dirigenti ACLI », e vi si parla di « Il Seminario di Rocca di Papa ».

Logico che un movimento curi la formazione dei propri dirigenti, ma — nel caso — per quali Acli? Vi si dice che le Acli « si lasciano alle spalle una grave crisi ». Che l'abbiano superata non pare, anzi.

Mi trovavo a Rocca di Papa durante quel « seminario » tenutosi nella « Casa per ferie » 'Madonna del Tufo' dei « PP. Trinitari » e ho più volte raccolto la sorpresa, l'indignazione degli abitanti e dei non pochi villeggianti per quanto vi accadeva poiché arrivava sino all'albergo "Angioletto" l'eco e più che l'eco dei canti degli aclisti.

Nella prima settimana si è cantato « Bandiera Rossa » - nella seconda settimana si è cantato « Bandiera Rossa » - nella terza è giunto l'eco di qualche inno fascista - nella quarta non si sa cosa è accaduto nella notte tra il 20 e il 21 — tra le ore 2 e le 3 —: i Padri Trinitari si sono sentiti offesi - nella quinta: un canto nuovo (almeno per Rocca di Papa) « Torna la DC ».

Sorpresa e meraviglia che questi Aclisti ostentassero libri dei « traditori » La Valle, Pratesi, etc., non solo ma anche « il Manifesto ».

La gente comune si chiedeva se hanno ancora gli Assistenti Ecclesiastici le Acli e se ci sono cosa stanno a fare.

Chi scrive ha avvicinato qualche gruppo chiedendo: « Che aclisti siete? Alla Labor? Avete cantato "bandiera rossa" ». La risposta fu anche questa: « Dobbiamo cantare "bianco fiore" »?

Non fa meraviglia che (come in "Avvenire" del 4 c.m.) le Acli abbiano « confermato la posizione già assunta al congresso di Firenze favorevole alla costituzione del sindacato delle forze di polizia collegato con la (triplice degli scioperi per sensibilizzare - n. di chi scrive) federazione CGIL-CISL-UIL ».

Si sta per commemorare nel 30° della sua morte il fondatore delle Acli l'on. Achille Grandi: le ha ideate come formatrici di sindacalisti cristiani, cattolici, non cristiani per il socialismo: sino ad ora si è fatto l'opposto. E nell'avvenire?

Il Direttore di "sì sì no no" riceve per appuntamento: scrivere o telefonare: attendere conferma.

Tip. Arti Grafiche Pedanesi  
Via A. Fontanesi 12, Roma  
Tel. 22.09.71